Il Nuovo Testamento

NUOVA VERSIONE UFFICIALE DELLA CEI

SHALOM

Collana: **La Parola di Dio**

Imprimatur 10.12.2009
Solennità della Beata Vergine Lauretana

Arcivescovo di Ancona-Osimo
✠ S.E. Mons. Edoardo Menichelli

Il Nuovo Testamento

VERSIONE UFFICIALE DELLA CEI

Introduzioni
e commento-guida di
padre Tarcisio Stramare, o.s.j.

Commento-guida: **Padre Tarcisio Stramare, o.s.j.**

© Editrice Shalom - 23.01.2010 Sposalizio di Maria e Giuseppe
© 2008 Fondazione di Religione santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 9788884042323 brossura
ISBN 9788884042330 cartonato
Per ordinare questo libro citare il codice 8451 (brossura)
codice 8525 (cartonato)

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

INDICE

Abbreviazioni dei libri biblici *6*
Al lettore *7*
Introduzione *8*
Istruzioni per l'uso *11*

I Vangeli **12**
Vangelo secondo Matteo 16
Vangelo secondo Marco 128
Vangelo secondo Luca 200
Vangelo secondo Giovanni 322

Atti degli apostoli **418**

Lettere **532**
Lettera ai Romani 534
Prima lettera ai Corinzi 584
Seconda lettera ai Corinzi 628
Lettera ai Gàlati 658
Lettera agli Efesini 674
Lettera ai Filippesi 690
Lettera ai Colossesi 702
Prima lettera ai Tessalonicesi 713
Seconda lettera ai Tessalonicesi 723
Prima lettera a Timòteo 729
Seconda lettera a Timòteo 743
Lettera a Tito 753
Lettera a Filèmone 759
Lettera agli Ebrei 762
Lettera di Giacomo 797
Prima lettera di Pietro 809
Seconda lettera di Pietro 823
Prima lettera di Giovanni 832
Seconda lettera di Giovanni 845
Terza lettera di Giovanni 847
Lettera di Giuda 849

Libro dell'Apocalisse **856**

Indice dei soggetti biblici *916*
Approfondimenti *1011*

Abbreviazioni dei libri biblici

Ab	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti degli Apostoli
Bar	Baruc
Col	Lettera ai Colossesi
1-2Cor	Prima e seconda lettera ai Corinzi
1-2Cr	Primo e secondo libro delle Cronache
Ct	Cantico dei Cantici
Dn	Daniele
Dt	Deuteronomio
Eb	Lettera agli Ebrei
Ef	Lettera agli Efesini
Es	Esodo
Esd	Esdra
Est	Ester
Ez	Ezechiele
Fil	Lettera ai Filippesi
Fm	Lettera a Filèmone
Gal	Lettera ai Gàlati
Gb	Giobbe
Gc	Lettera di Giacomo
Gd	Lettera di Giuda
Gdc	Giudici
Gdt	Giuditta
Gen	Genesi
Ger	Geremia
Gl	Gioele
Gn	Giona
Gs	Giosuè
1-2-3Gv	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni
Gv	Vangelo di Giovanni
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lc	Vangelo di Luca
Lv	Levitico
1-2Mac	Primo e secondo libro dei Maccabei
Mc	Vangelo di Marco
Mi	Michea
Ml	Malachia
Mt	Vangelo di Matteo
Na	Naum
Ne	Neemia
Nm	Numeri
Os	Osea
Pr	Proverbi
1-2Pt	Prima e seconda lettera di Pietro
Qo	Qoèlet
1-2Re	Primo e secondo libro dei Re
Rm	Lettera ai Romani
Rt	Rut
Sal	Salmi
1-2Sam	Primo e secondo libro di Samuele
Sap	Sapienza
Sir	Siracide
Sof	Sofonia
Tb	Tobia
1-2Tm	Prima e seconda lettera a Timòteo
1-2Ts	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
Tt	Lettera a Tito
Zc	Zaccaria

Al lettore

La presente edizione del Nuovo Testamento ha lo scopo di avvicinarti al testo sacro in modo semplice e diretto, indicandoti solo quanto è essenziale per leggerlo correttamente. Per un commento di carattere letterario, filologico e storico potrai consultare altre pubblicazioni, che curano questi aspetti; questa edizione, infatti, si prefigge di accompagnarti nella lettura del testo, riassumendo nel modo più chiaro possibile le singole parti del testo, così da farne emergere gli aspetti dottrinali e spirituali. Una "teologia biblica", insomma, nel suo stato "greggio", non elaborata. Immagina che il testo sia lo "spettacolo" da ammirare e che le "note" sottostanti ne siano il commento musicale che lo accompagna. Il commento-guida non si soffermerà a spiegare le singole parole o a risolvere particolari difficoltà, come si fa abitualmente; dove più interpretazioni sono possibili, viene seguito il criterio della "ragionevolezza".

Introduzione

Cominciamo dal titolo "Nuovo Testamento". "Testamento" richiama un atto gratuito, che suppone un donatore. Qui il donatore non può essere che Dio, il quale si interessa di noi e ci fa destinatari di beni talmente grandi che possiamo solo definire con il termine generico di "grazia", la grazia di Dio, appunto, la quale è in definitiva il suo Figlio, con il quale giunge a noi ogni bene. Lo troviamo scritto nell'epistolario di san Paolo: "La grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni" (cfr. 1Cor 1,4-5).

È proprio Gesù Cristo il cuore di questo Testamento, definito "Nuovo" in relazione a un altro "Testamento", che diciamo "Antico" o "Vecchio", in quanto è nel "Nuovo" che esso trova il suo compimento o piena attuazione. Insieme, i due Testamenti formano la "Sacra Bibbia".

Al Nuovo Testamento appartengono 27 libri (in realtà, si tratta di "scritti" di diversa ampiezza, alcuni addirittura di poche righe), suddivisi in Vangeli (quattro), Atti (uno), Lettere (ventuno) e Apocalisse (uno). I Vangeli e gli Atti sono di carattere "narrativo"; le Lettere trattano questioni particolari; l'Apocalisse è uno scritto speciale, come vedremo.

È facile immaginare come tutti questi scritti siano stati sottoposti, lungo i secoli, a puntigliosi esami e contrastanti interpretazioni. La Chiesa ha dovuto intervenire in qualche circostanza, rivendicando il suo diritto di interpretare il testo. Le difficoltà dipendono dal fatto che il testo non è sempre stato tramandato in modo uniforme e, quindi, richiede a volte di essere "ricostruito"; ma esse dipendono anche dal fatto che, essendo un testo "storico", si riferisce necessariamente a fatti "concreti" che, parimenti, non sempre riusciamo a "ricostruire" e, perciò, a comprenderne bene il significato. Questo non deve fare meraviglia, perché succe-

de per tutti i documenti storici, creando disparità di vedute tra gli studiosi.

Il problema della storicità dei Vangeli è molto importante per la Chiesa, perché è in questione il mistero dell'incarnazione, dal quale dipende quello della redenzione. Giovanni dice chiaramente nel suo Vangelo che "il Verbo (ossia il Figlio eterno Dio) si è fatto carne" (cfr. 1,14). Poiché tutta la presenza di Dio nella carne, ossia tutta la vita terrena di Gesù, è redentrice, ne segue che ridurne la storicità significa ridurne anche l'efficacia salvifica.

Il Concilio Vaticano II si è molto interessato di questo argomento nella Costituzione sulla divina Rivelazione Dei Verbum *e ha messo dei punti fermi proprio a riguardo della storicità dei Vangeli, spiegandone l'origine e conseguentemente la natura. Essi non sono la registrazione o fotocopia di quello che Gesù ha detto e fatto, ma testimoniano la "predicazione" della Chiesa apostolica. Ciò vuol dire che all'origine degli scritti c'è quanto Gesù ha detto e fatto, tenuto conto, tuttavia, che lui stesso si adattava alle circostanze mutevoli sia nelle azioni che nelle espressioni. Questa legge dell'"adattamento" deve essere tenuta sempre presente, perché vale anche per gli apostoli, che annunciavano quanto Gesù aveva detto e fatto, ma tenendo conto a loro volta della cultura e delle esigenze dei propri uditori. Gli stessi evangelisti, infine, hanno scritto i loro libri riportando fedelmente quello che avevano imparato dagli apostoli, ma anch'essi scegliendo quello che meglio si adattava allo scopo del loro scritto e alla mentalità dei loro destinatari. Non diciamo, infatti: Vangelo "secondo" Matteo, Marco, Luca e Giovanni? Ciò vuol dire che tra Gesù e lo scritto che ci è pervenuto ci sono degli intermediari, che vanno tenuti in considerazione, perché ci presentano Gesù "secondo" il loro punto di vista, ossia secondo una particolare "teologia". Questo è il motivo per cui esistono un'infinità di commenti, e le interpretazioni non sono sempre concordi e coerenti.*

Di fronte ai tanti metodi che vengono proposti per interpretare il testo sacro, come regolarsi? Anche qui lo stesso documento conciliare Dei Verbum *si preoccupa di distinguere nella divina Rivelazione tre elementi, che debbono essere rigorosamente considerati nell'interpretare il testo. Essi sono: i fatti (punto essenziale di partenza), le parole che li interpretano e, infine, il mistero in essi contenuto. Un'interpretazione che neghi il fatto è già da escludere in partenza, come abbiamo spiegato. Le parole hanno, invece, il compito di evidenziare nei fatti il mistero in essi contenuto, scopo principale della predicazione apostolica e degli scritti che ne sono la testimonianza. Il mistero è il "coinvolgimento" dell'intera umanità nel fatto dell'incarnazione del Figlio di Dio.*

Ecco allora la domanda. Qual è la chiave per comprendere quando siamo davanti a un particolare "mistero" oppure no? È ancora il Concilio, nella Costituzione sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium*, a dirci che quanto si annuncia negli scritti si attua nel sacrificio eucaristico e nei sacramenti. Ciò vuol dire che quanto è "legalmente" stabilito nel "Testamento", ossia la Sacra Scrittura, lo troviamo "concretamente" fruibile nella liturgia, che rimane, perciò, il "luogo" più adatto per interpretare il "Nuovo Testamento". Bisogna tenere uniti il libro al calice, la cattedra all'altare, come amava dire Giovanni XXIII. Insomma, la Sacra Scrittura deve essere letta nella Chiesa, dove essa stessa è nata.*

Istruzioni per l'uso

I singoli libri sono suddivisi in capitoli e versetti, chiaramente distinti da un numero, che serve per la loro identificazione e ricerca. Le note a pie' di pagina riportano appunto questi numeri; se preceduti da una sigla, questa si riferisce a un libro biblico. Le sigle dei libri sono elencate alla pagina 6, da consultare al bisogno. Ad esempio, Lc 11,2-4 ti rimanda al Vangelo di Luca, capitolo 11, dove troverai, nei versetti da 2 a 4, il "Padre nostro".

Poiché dobbiamo tener conto della "storicità" dei nostri scritti, sono importanti i riferimenti alle persone e ai luoghi. Ecco allora la necessità di consultare la cronologia degli eventi e le cartine geografiche, per collocare i racconti nel loro tempo e luogo. Esse si trovano alla fine del libro.

I Vangeli

Non c'è nessuna difficoltà ad ammettere l'esistenza di tante testimonianze scritte su Gesù. Lo stesso Luca afferma chiaramente, all'inizio del suo Vangelo, che "molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi" (1,1). Ogni tanto qualche letterato pensa di creare scalpore scoprendo dei vangeli nuovi. Già Origene, vissuto nel III secolo dopo Cristo, scriveva che mentre la Chiesa possiede quattro Vangeli, le sette eretiche ne possiedono numerosissimi, concludendo: "Tra tutti questi scritti noi non approviamo altro se non quello che la Chiesa approva, che, cioè, sono solo quattro i Vangeli che si debbono accettare". Questi quattro vangeli portano il nome di due apostoli, Matteo e Giovanni, e di due discepoli di apostoli, Marco e Luca.

Giovanni, che pur sottolinea la "carne" di Gesù, vede Gesù soprattutto sotto l'aspetto della divinità. Gli altri tre evangelisti – Matteo, Marco e Luca – hanno due caratteristiche: quella di avere dei testi talmente simili da essere denominati "Vangeli sinottici"; e quella di seguire uno schema storico-geografico comune, tipico forse della predicazione apostolica, quale troviamo nel discorso di Pietro a casa di Cornelio, che era un pagano: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,37-38). Il battesimo di Giovanni viene considerato come il punto di partenza; Galilea e Giudea come luoghi dell'attività di Gesù, vista come liberazione dal diavolo.

Non è possibile stabilire con esattezza il tempo e il luogo delle singole composizioni, che possono aver conosciuto inserzioni, aggiunte e rielaborazioni, come è normale per testi destinati all'evangelizzazione. Termine limite dell'opera,

tuttavia, deve essere ritenuto la morte dell'ultimo apostolo, con la quale si chiude la Rivelazione pubblica, definita appunto "divino-apostolica".

Per questo motivo, mentre offriamo una tavola cronologica per la vita di san Paolo e la sua attività (vedi pag. 1032), non facciamo altrettanto per la vita di Gesù e la redazione dei Vangeli, dove le ipotesi si moltiplicano. La vita di Gesù, comunque, si muove dentro un quadro storico ben conosciuto: Erode il Grande, re della Giudea (37-34 a.C.), la cui morte, quattro anni prima dell'inizio dell'era cristiana (754 di Roma), si riflette sulla data di nascita di Gesù e il rientro della santa Famiglia dall'Egitto, al tempo di Archelao, immediato successore di Erode (4 a.C.-6 d.C.). Sappiamo che Filippo era tetrarca della Traconìtide e dell'Iturea (4 a.C.-34 d.C.); Erode Antipa tetrarca della Galilea e della Perea (4 a.C.-39 d.C.). A Roma regnava Augusto (29 a.C.-14 d.C.), al quale successe Tiberio (14-37 d.C.). In Giudea, Samaria e Idumea, governate da un procuratore romano, dipendente dal legato di Siria (6-41 d.C.), dal 26 al 36 era procuratore Ponzio Pilato. Caifa era sommo sacerdote dal 18 al 36. Il ministero pubblico di Gesù, concluso dalla sua morte, si colloca tra il 28 e il 30. Come è facile comprendere, in questo riferimento storico sicuro, le date riguardanti la vita di Gesù rimangono piuttosto elastiche. Invece che collegarsi alle fredde date di un calendario, gli evangelisti hanno preferito inserire la "storia della salvezza" nella storia umana delle "persone" vive, protagoniste inconsapevoli del disegno salvifico di Dio.

Alla natura di "predicazione" dei Vangeli corrisponde il loro genere letterario, che è "narrativo" e "catechetico", ossia direttamente comprensibile, ovviamente per gli immediati destinatari. Ciò ci ha suggerito di lasciare "parlare" il più possibile il testo, sottolineando solo il pensiero principale. Chi volesse entrare nei dettagli o approfondire qualche aspetto particolare dovrà ricorrere a commenti e studi particolari.

Vangelo secondo Matteo

Vangelo secondo Matteo

Scrivendo per una comunità cristiana di origine ebraica, Matteo dedica una particolare attenzione ai suoi problemi, primo fra tutti quello del titolo di "Cristo", esclusivo di un discendente di Davide, compromesso dal fatto che Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Di qui la necessità di partire dalla genealogia "davidica", nella quale Gesù viene inserito attraverso Giuseppe, "lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo" (1,16). Il termine greco "Cristo" significa "unto, consacrato", come "Messia" in ebraico. La comunità cristiana, infatti, crede che Gesù è "il Messia" atteso.

Ecco la divisione del testo: Vita nascosta di Gesù (1-2); Inizi della vita pubblica (3-4,11); Gesù in Galilea (4,12-25); Il discorso della montagna (5-7); Miracoli di Gesù (8-9,34); Il discorso sulla missione (9,35-11,1); Discussioni su Gesù (11,2-12); Il discorso in parabole (13,1-52); Rivelazione di Gesù: rifiuto e fede (13,53-17); Il discorso sulla comunità dei discepoli (18,1-35); Dalla Galilea alla Giudea (19-20); Gesù a Gerusalemme (21-23); Il discorso sugli ultimi tempi (24-25); Passione e morte di Gesù (26-27); Risurrezione di Gesù (28,1-20).

Vita nascosta di Gesù

Genealogia di Gesù

1 [1]Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio
di Abramo. [2]Abramo generò Isacco, Isacco generò
Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,
[3]Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò
Esrom, Esrom generò Aram, [4]Aram generò Aminadàb,
Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon,
[5]Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da
Rut, Obed generò Iesse, [6]Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la
moglie di Uria, [7]Salomone generò Roboamo, Roboamo
generò Abia, Abia generò Asaf, [8]Asaf generò Giòsafat,
Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, [9]Ozia gene-
rò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia,
[10]Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos,
Amos generò Giosia, [11]Giosia generò Ieconia e i suoi
fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

[12]Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia gene-
rò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, [13]Zorobabele
generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm gene-
rò Azor, [14]Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim,
Achim generò Eliùd, [15]Eliùd generò Eleazar, Eleazar

1,1-17 Il numero 14 della genealogia ricalca quello della prima serie, da Abramo a Davide, ben fissata nell'Antico Testamento. La genealogia passa da Davide a Gesù attraverso Giuseppe, "lo sposo di Maria" (v. 16). Ciò significa che, senza la presenza di Giuseppe nella genealogia, Gesù, concepito miracolosamente, non sarebbe stato riconosciuto come "figlio di Davide", ossia "Cristo".

generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, [16]Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

[17]In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Vocazione di Giuseppe

[18]Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. [19]Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. [20]Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; [21]ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù:

1,18-25 Vocazione di Giuseppe. Maria ha concepito Gesù verginalmente, per opera dello Spirito Santo. La paternità di Giuseppe, "uomo giusto" (v. 19) è, perciò, indispensabile per inserire Gesù nella genealogia davidica: Giuseppe è il figlio di Davide (v. 20), che come tale dà il nome a Gesù (v. 25). Il "vero" matrimonio di Maria con Giuseppe è necessario per garantire a Gesù la sua legittimità di discendente davidico e il conseguente titolo di "Cristo-Messia". I frequenti riferimenti all'Antico Testamento hanno lo scopo di dimostrare la connessione tra i due Testamenti, il Nuovo e l'Antico: il disegno di Dio è unico; il Nuovo Testamento è il "compimento" dell'Antico.